TRIBUTO DI DOLORE PER LA MORTE DELL'ARCIPRETE DI POSTIOMA D...

TRIBUTO

DI DOLORE

PER LA MORTE

DELL'ARCIPRETE DI POSTIOMA

D. GIUSEPPE MONICO.

VENEZIA

TIPOGRAFIA ANDREOLA EDITRICE.

MDCCCXXIX.

Non a pena arrivò a Venezia la dolorosa nuova della morte dell'Arciprete di Postioma D. Giuseppe Monico, che sorse in alcuni de' suoi più intimi amici (e dove non ne avea quell'uomo eccellente?) il pensiero di suffragare quella benedetta anima con que' funebri riti, che la Religione consacra all'onore e al riposo de' trapassati. Scelta a ciò la Chiesa di S. Benedetto, governata dal reverendissimo Parroco di S. Luca D. Giuseppe Lazzari, uno de' più stretti amici del defunto, fu stabilito il dì 13 Maggio di quest' anno 1829 per colorire un sì pietoso disegno. Era adunque in tal giorno la prefata Chiesa di S. Benedetto tutta messa a panni neri per sollecita industria di alcuni di que' parrocchiani; e ornato di neri panni, con frammessi di lane bianche, era il semplice, e nella sua semplicità, elegante catafalco, che sorgeva nel mezzo della Chiesa, e che era sormontato da un'urna di vago lavoro, su della quale apparivano le insegne sacerdotali del defunto. In sulla porta della Chiesa, e sul dinanzi del catafalco si leggevano a bei caratteri due inscrizioni, dettate dal ch. sig. Emmanuele Antonio Cicogna, le quali, affisse anche su pei canti della città, avvisavano del mesto e caro oggetto, per cui i fedeli concorrevano a pregar pace in quel tempio. Alle ore undici e mezzo s' incominciò la solenne messa di requie, che fu celebrata dal sopraddetto rever. sig. Parroco di S. Luca. La musica era del ch. sig. Giovannagostino Perotti, primo Mae-

stro di cappella della Patriarcal Basilica di S. Marco, il quale per quell' amore che porta a' buoni studi volle altresì gratuitamente condurla. Nel qual suo pietoso proposito e' fu secondato da' primarj dilettanti di canto della nostra città, che furono i signori Lodovico Buffetti, Francesco Bussoni, Francesco Canella, Francesco Dabalà, Antonio Fornoni, Luigi Plet, e Girolamo Viezzoli; giuntivi i più eccellenti professori di quest' arte in Vinegia. Affettuosa e solenne ad un tempo riuscì questa funebre solennità, che fu annunciata nella nostra Gazzetta de' 16 del corr. Maggio, e per memoria della quale abbiam voluto ordinare questo libricciuolo, intanto più che per la stampa di esso il sig. Francesco Andreola ci consentì graziosamente i suoi tipi. Il qual concorso di tanti animi ad illustrar la memoria dell' Arciprete che fu di Postioma D. Giuseppe Monico chiaramente dimostra, che la potenza e la fortuna possono essere ossequiate in vita, ma che la sola virtù ha diritto di essere onorata anche di là del sepolcro.

Si leggeranno adunque in questo libretto le due inscrizioni funerali del sig. Cicogna; poi l'articolo necrologico dell' Arciprete Monico, che fu stampato nella Gazzetta di Venezia de' 26 Marzo di quest' anno, fattovi però qualche leggier mutamento; indi un epigramma ed un sonetto, con cui due chiari ingegni vollero fregiar la memoria dell' illustre defunto; e finalmente i nomi di coloro, i quali hanno concorso a fargli celebrare le solenni esequie di cui s'è fin qui ragionato.

INSCRIZIONI.

Sulla Porta.

IOSEPHO . MONICO

SACERDOTI . TARVISIANO

AMICO . DESIDERATISSIMO

QVIDAM . VENETORVM

IVSTA

CVM . LACRYMIS

PERSOLVVNT.

Sul Catafalco.

QVOTQVOT . HVC . SVCCEDITIS
PRO . ANIMA . IOSEPHI . MONICI
ANTISTITIS . POSTHVMIENSIS
IN . AGRO . TARVISIANO
PRECES . FVNDITE
CVIVS
RELIGIO . DOCTRINA
COMITAS . LIBERALITAS
SI . PLERISQVE . VESTRVM
NON . FAMA . TANTVM
SED . ET . VSV . COGNITAE
FVISSENT
LACRYMAS . QVOQVE . IVNGERETIS
OBIIT . XIV. MAR. A. MDCCCXXIX.
AET. LX.

NECROLOGIA

DI

DON GIUSEPPE MONICO.

Se fu mai tempo, in cui, deposta ogni pompa d'ingegno ed ogni artifizio di stile, abbiam lasciato che il cuore c'inspirasse i pensieri, e ci guidasse, per così dire, la penna, egli è certamente adesso, che annunziando la morte del carissimo amico nostro Don Giuseppe Monico, ci facciamo a soggiungere intorno a lui quelle poche notizie, che la strettezza del tempo e l'angustia del dolore ci consentì di raccogliere.

Nacque egli in Riese, grossa terra del Trivigiano, a' 24 dicembre del 1769. Appreso ch'egli ebbe i primi rudimenti del sapere dall'abate Domenico Canil, Parroco del vicino Altivole, fu inviato al Seminario di Treviso, affinchè vi ricevesse quella cristiana e letteraria instituzione, che è la migliore eredità che un dabben genitore lasciar possa a' suoi figliuoli. E con tal frutto attese il giovinetto Monico allo studio delle lettere e all'esercizio delle virtù, che indossate le vesti ecclesiastiche, ed entrato nel Sacerdozio, potè assai presto seder

degnamente come maestro colà, dove poc'anzi era stato raccolto come discepolo. Continuò in quel magistero per lo spazio di dieci anni, cioè sino al 1800; al qual tempo vacato essendo il Benefizio Arcipretale di Postioma, ei vi fu a suo grande onor nominato, ed ivi egli perseverò sino alla morte, ricusando ogni maggior dignità, che separato lo avesse dalla diletta sua greggia. Divenuto Parroco, il Monico si considerò come il padre de' suoi popolani, e però fu tutto nell'adempier gli ufficii di sì pietosa missione. Oltre a' vantaggi spirituali, che non lasciò mai di recar loro con una carità e con uno zelo tutto suo proprio, in ogni loro occorrenza temporale non fallì ad essi mai nè di aiuto, nè di consiglio, nè di conforto; però la sua casa era sempre aperta a' lor bisogni, come il suo cuore lo era sempre a' lor lamenti e alle loro preghiere: egli assisterli nelle infermità, egli soccorrerli nelle miserie, salir per loro le scale degli ufficii, frequentar per loro le udienze de' magistrati, far tutto in somma che potesse tornare in lor pro. Dalla sua parrocchia, come da centro, il suo operoso affetto si dilatava a' più lontani; tal che si può dire, che non v'avea persona di qualche condizione, la quale nel suo passar per Postioma non vi fosse rattenuta dalla cortese violenza del nostro Arciprete; il quale era lieto quando potea offerirle e mensa e letto ed ospizio, e più lieto ancora quando queste offerte erano (e come non potean essere?) con grato animo accolte. Che se verso tutti egli esercitava i doveri della più sollecita ospitalità, as-

sai più gli esercitava verso gli uomini di lettere, a' quali non correvano mai più beate ore di quelle che potean passare a Postioma nella industre cordialità e nella dotta conversazione di quell'ottimo Arciprete. Poichè fa duopo sapere come il Monico, fra le gravi occupazioni del suo ministero, non intermise mai gli studii delle lettere; e versi e prose egli scrisse, che dagl'intendenti furono anche lodati; e in più numero e con maggior lode ne avria composti, se del suo gusto e del suo sapere e' non avesse fatto quell'uso, che di tutte le altre cose sue; spenderne, cioè, o poco o niente per se, e tutte impiegarle per gli altri. Non si può dire infatti come a' vicini e a' lontani fosse cortese di lumi e di notizie per la composizione delle loro opere; come cedesse volentieri i materiali con penosa diligenza adunati intorno a qualche argomento, perchè altri se ne potesse giovare e far bello col pubblico; e come specialmente alla studiosa gioventù fosse largo di que' savii consigli e di que' generosi eccitamenti, senza de' quali pur troppo tante gentili pianticelle o isteriliscono miseramente, o non metton frutto che vaglia. In somma il farsi tutto a tutti fu la continua occupazione del nostro Monico, e in essa si può dire che stia il compendio della sua vita e la somma delle sue lodi. Di che è facile immaginare quale sgomento abbia messo in tutti gli animi il primo annunzio della malattia di quest'uom tutto cuore; come fosse incessante il dirivieni alla sua casa per vederlo e abbracciarlo, o se non altro per saperne le

nuove; e finalmente con che dolorosa rapidità siasi sparso il funesto grido della sua morte. E' la incontrò a' 14 di questo mese, da poi che era stato munito de' Sagramenti della Chiesa, i quali furono da lui spontaneamente richiesti e con fervor ricevuti, quando gli si manteneva ancor serena la mente e tranquillo il cuore, per valutar la grandezza e sentir l'efficacia di que' celesti conforti.

Egli non è dubitarsi che qualcuno degli amici suoi (e molti ne aveva ed illustri per tutta Italia) non sia per far conoscere distintamente i meriti e le virtù di quest'uomo rarissimo; e che primi non siano in tale uffizio i signori del Giornal di Treviso, del quale e' fu il fondatore ed il sostegno (1): ma noi intanto abbiam voluto dedicargli queste poche linee per segno di gratitudine al molto che gli dobbiamo, e per primo sfogo di quel dolore, che quanto è più forte ne' suoi moti, tanto è men sofferente d'indugi.

Di Pier-Alessandro Paravia.

---

(1) Le nostre speranze non andaron deluse. *Veggasi il quaderno di aprile del suddetto Giornale.*

IN FUNERE

JOSEPHI MONICI.

Elegia.

Aonides quicumque colis doctamque Minervam
Huc ades, et fletus fletibus adde meis.
Auctus eat lacrymis, et fato tristis acerbo
Silis funereas in mare volvat aquas.
Invida mors illum rapuit, qui sospite vita
Nestoreos annos vincere dignus erat.
Occidit heu Joseph, primaevo a flore juventae
Qui Sophiae cultor Pieridumque fuit.
Occidit, eximiis animi virtutibus olim
Cui fuerat merito noster habendus amor.
Occidit; at totus non occidit ille; nec ipsum
Totum habet in gremio funebris urna suo.
Pars melior superest, nostroque in pectore vivit;
Hanc, nisi cor nostrum, nulla sepulcra decent.

DI DON
ANGELO MICHELOTTO
PARROCO DI FOSSO'.

SONETTO

DI

LUIGI PEZZOLI

A

PIER-ALESSANDRO PARAVIA.

Ahi! che l'iniqua mena il ferro a tondo,
E chi sorge tra noi primo n'è colto;
Ahi! che si spoglia d'ogni bello il mondo,
E ogni avanzo di gloria a noi vien tolto.

Io piango, o Piero, e piangerò più molto,
Visto cader sì nobil capo in fondo,
E tanto raggio di virtù sepolto,
Cui non spero veder presto il secondo.

Che desti almen l'esempio alcuno ancora,
S'è ver che, queto della squilla il suono,
La memoria de' giusti anco è sonora.

Ma oh dio! che ad uno ad uno i figli suoi
Il ciel si toglie, ed infeconde sono
Le ceneri de' giusti e degli eroi.

NOTA

dei contribuenti per le solenni esequie dell'Arciprete D. Giuseppe Monico.

Biagi Isabella, nata Co: Balbi

Dalle Coste Dottor Antonio

Fapanni Dottor Agostino

Gradenigo Co: Marina, nata Co: Loredan

Gradenigo Co: Vincenzo Girolamo

Marcello Teresa, nata Co: Albrizzi

Miari Nob. Francesco

Papadopoli Nob. Antonio

Paravia Pier-Alessandro

Scolari Dottor Filippo

Valmarana Co: Benedetto

Zech Missevich Nicolò.